

L'incognita del lungo raggio, una storia tutta da riscrivere

La proroga della quarantena imposta a chi proviene da Paesi extra Ue condiziona fortemente la ripresa dei t.o.

DI ISABELLA CATTONI

Non andrà tutto bene, almeno fino a quando non verrà rivista l'indicazione governativa che prevede l'obbligo di quarantena per quanti rientrano da un viaggio provenienti dai Paesi extra Ue. Norma che il premier Giuseppe Conte ha per ora esteso fino alla fine di luglio.

Se c'è chi sta lentamente provando a ripartire, complici la voglia di tornare a una vita normale e quindi anche di concedersi qualche giorno di vacanza, i tour operator attivi sull'outgoing a medio e lungo raggio devono fare i conti con un lockdown prolungato, che non riguarda solo il long haul ma destinazioni sulle quali si puntava già per l'estate come Egitto e Tunisia.

"Siamo ancora in mezzo al deserto. Ci siamo resi conto che non andrà tutto bene e che l'attesa sarà ancora lunga. Per questo dobbiamo fare in modo che il dialogo sia ancora più costruttivo e trasformare in progetti concreti le tante idee che abbiamo condiviso". Michele Serra, presidente di Quality Group, esprime uno stato d'animo comune a molti t.o., rimarcato dalle parole del direttore commerciale del Gruppo Marco Pecci: "È evidente che la quarantena inibisce qualsiasi desiderio di viaggiare. Fintanto che ci sarà, l'outgoing non si riprenderà. Al Governo pare non interessare la filiera del turismo; tutte le richieste sono finite nel nulla o in paradossali soluzioni". Ma non tutto è perduto: "I segnali ci sono, abbiamo in casa un contenuto numero di preventivi soprattutto per la parte finale del 2020 e i primi 5 mesi del 2021. La gente ha voglia di viaggiare, ma le condizioni oggettive e i vincoli frenano qualsiasi ripartenza" aggiunge Pecci.

SCENARIO FLUIDO

Che la situazione sia in continua evoluzione è confermato anche da Danilo Curzi, ceo di Idee per Viaggiare: "Ci sono poche informazioni e mai come in questa fase di confusione occorre essere realistici, veloci nel percepire i cambiamenti e calmi nel gestire le aziende". Inutile fare gli splendidi per forza, "anche perché fino ad ora abbiamo ricevuto tante richieste di informazioni su tempi e luoghi verso i quali indirizzare la vacanza, ma nulla di più. E comunque, sul lun-



go raggio non sarà una ripresa omogenea, ma avverrà per aree geografiche - magari partendo dagli Emirati -, con gli obiettivi proiettati sul 2021, anche se qualcosa si muoverà già a partire da ottobre-novembre e a Capodanno". Per Curzi sarebbe comunque già un successo arrivare l'anno prossimo a fatturare il 60-65 per cento di quanto realizzato nell'esercizio 2018-19.

L'Oceano Indiano, Maldive in primis, rappresenta una delle destinazioni long haul dalle quali i tour operator pensano possa partire la ripresa delle prenotazioni a lungo raggio. Quarantena permettendo

L'accelerazione verso alcune mete extraeuropee messa in campo da qualche operatore nei mesi passati ha dovuto scontrarsi con una realtà entro la quale è ancora difficile pensare ai viaggi di piacere, in quanto vi sono regole e condizioni stringenti da rispettare. Ritengo che nei prossimi due-tre mesi tutto si chiarirà. Alcuni Paesi hanno già cominciato a riaprire o riapriranno le frontiere ai turisti internazionali - penso a Seychelles e alle Maldive da agosto, o a Bali da settembre - ma occorre reciprocità". Mappamondo intravede una ripartenza da settembre, con l'obiettivo di proporre una programmazione straordinaria per Natale-Capodanno e poi per gennaio-aprile. "Ma per tornare ai numeri ai quali eravamo abituati bisognerà attendere il 2022, in quanto il 2021 sarà un anno di transizione, ancora orfano di alcune destinazioni". Serrare le fila, resistere, ma anche inventarsi nuove mete: Mappamondo non si ferma e ha recentemente lanciato l'Arabia Saudita.

OBIETTIVO NATALE

Sull'Oceano Indiano ripone le speranze anche un altro t.o. che ha fatto del lungo raggio la sua forza: l'amministratore unico di Alldays, Davide Catania, punta dritto al periodo natalizio, anche se non nasconde che una ridotta capacità di spesa delle famiglie italiane potrebbe costituire un ulteriore freno alla prenotazione di un viaggio alle Maldive, in Polinesia o anche solo negli Emirati. "Il turismo è stato abbandonato; è emersa l'incapacità del Governo di comprendere le dinamiche del nostro lavoro e l'effetto è stato dirompente. Ora si spera nella proroga della cassa integrazione, in attesa di tornare a vedere la luce nel 2021".

Di Emirati parla anche Maurizio Casabianca, direttore commerciale di Naar, che sotto-

linea la carenza di informazioni certe e l'impossibilità di parlare in questa fase di mete aperte al turismo. "Fra la quarantena obbligatoria e la lista dei Paesi vietati, è ridicolo pensare di avere qualche chance di ripartenza in questa fase. La speranza è che, anche sulla scorta della pressione diplomatica esercitata da alcuni Paesi, si possa ripartire da agosto. Al momento tuttavia, le richieste sono davvero poche: troppa confusione su regole e riaperture. Se ne riparerà probabilmente da Capodanno, magari partendo da Oceano Indiano ed Emirati. A seguire, ma solo a inverno inoltrato, sarà la volta dell'Oriente, mentre per il Nord America è inutile fare previsioni prima del 2021". Sul fronte prezzi, Casabianca ritiene che non ci saranno variazioni, se non di pochi punti percentuali. "Fondamentale sarà la dinamica della domanda: se crescerà la richiesta, verrà immessa una maggiore disponibilità aerea e le tariffe diventeranno più competitive".

Chi contava su un'accelerazione nella definizione di regole e organizzazione per ripartire dall'estate è Kuda Tour Operator, il cui general manager Giancarlo Brunamonti non fa mistero della delusione per la condotta del nostro

“Per tornare ai numeri ai quali eravamo abituati bisognerà realisticamente attendere fino al 2022”

ANDREA MELE
Presidente e a.d. di Mappamondo

I tempi

Gli operatori si sono rassegnati a chiudere un 2020 in forte calo, prevedendo la ripresa di alcune destinazioni a lungo raggio a partire dal periodo natalizio. Si comincerà da Oceano Indiano ed Emirati. A seguire l'Estremo Oriente, mentre non si fanno previsioni per Caraibi e America del Nord

Villaggisti in stand-by



"Nel momento in cui c'è la volontà di ripartire - afferma sconsolato il direttore commerciale di Veratour, Massimo Broccoli (nella foto) -, ti bloccano". Tempi duri anche per i villaggisti, che speravano in una ripresa, magari a cominciare dal medio raggio, sicuramente più spedita. "Avevamo puntato sulla ripartenza della Tunisia, e magari anche dell'Egitto anche se non inserito nella 'lista verde', ma abbiamo dovuto poi scontrarci con gli obblighi di quarantena al rientro. Fino a fine agosto non vedo alternative a Italia, Spagna e Grecia, mentre delle mete extra Ue si riparerà da fine settembre-ottobre". Se non intervengono ulteriori difficoltà. "Il lungo raggio potrebbe riprendere da Natale, forse da ottobre-novembre per alcune mete specifiche, ma occorre che il Governo faccia maggiore chiarezza e possibilmente qualche distinguo fra i vari Paesi".

La lentezza nell'ottenere informazioni, specie in un settore dove è necessario programmare per tempo le mosse sul lungo termine, complica ulteriormente le cose. "Siamo riconosciuti soprattutto per mete come Egitto, Tunisia e Turchia in cui operiamo una programmazione Fruit Village. Attualmente registriamo un aumento della domanda sul Mar Rosso, soprattutto per la stagione autunno/inverno, con richieste di gruppi anche per il 2021 - commenta Giuseppe Falco, direttore prodotto e sviluppo di Fruit -. Certo, le restrizioni attualmente in vigore costituiscono una forte limitazione. Le mete estive stagionali subiranno cali di presenze importanti e in alcuni casi sarà impossibile operare. Il governo non ha tenuto conto della ciclicità che caratterizza il turismo organizzato. Dal momento in cui verranno riaperte le frontiere senza limitazioni sarà necessario un periodo di raccolta delle prenotazioni e solo dopo qualche mese si potrà mettere a regime una programmazione continuativa". La speranza comunque non manca. "Abbiamo tutte le intenzioni di portare avanti le programmazioni sulle mete estere nelle quali sono presenti i nostri Club" chiude Belinda Coccia, direttore vendite di Futura Vacanze.



Da sinistra, Davide Catania, amministratore unico di Alldays, e Maurizio Casabianca, direttore commerciale di Naar



“Ci sono poche informazioni e mai come in questa fase di confusione occorre essere realistici, veloci nel percepire i cambiamenti e calmi nel gestire le aziende”

DANILO CURZI
Ceo di Idee per Viaggiare



“Siamo ancora in mezzo al deserto. Ci siamo resi conto che non andrà tutto bene e che l'attesa sarà lunga. Occorre trasformare in progetti le idee condivise”

MICHELE SERRA
Presidente Quality Group